

CLXXXIX.

TORNATA DEL 6 FEBBRAIO 1863.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SGLOPIS.

**Sommario.** Omaggi — Sequito della discussione del progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili — Lettura della petizione del corpo degli insegnanti nei licei — Osservazioni del senatore Jacquemoud (relatore) a confutazione degli emendamenti proposti all'art. 8 — Parole del senatore Edoardo Castelli in risposta ai senatori Duchoqué e Jacquemoud — Dichiarazione del R. Commissario in ordine all'emendamento Duchoqué — Ritiro della seconda parte dell'emendamento Duchoqué — Discorso del senatore Dabormida contro i proposti emendamenti — Risposta del senatore Duchoqué — Incidente sull'ordine della discussione, sul quale parlano i senatori Audiffredi, Roncalli e Torrigiani — Revisione della prima parte della modificazione fatta dallo Ufficio Centrale all'art. 8 — Emendamento alla tabella B del senatore Paleocapa — Sotto-emendamento al medesimo del Senatore Audiffredi non appoggiato — Approvazione dell'emendamento del senatore Paleocapa — Emendamento del senatore Matteucci alla tabella C — Osservazioni al riguardo del senatore Jacquemoud — Nuovo incidente sull'ordine della discussione, sul quale parlano i senatori Alfieri, Jacquemoud, Cadorna, Matteucci e Scialoja — Nuova redazione dell'art. 8 proposta dal R. Commissario comprensiva degli emendamenti Matteucci e Duchoqué — Incidente sul modo della votazione — Parlano i senatori Torrigiani, Roncalli, Arnulfo, Alfieri e Di Pollone — Approvazione della prima parte della nuova redazione dell'articolo 8 colla tabella A — Revisione dell'aggiunta Torrigiani — Aggiornamento della discussione a domani.

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti il Ministro di Grazia e Giustizia ed il Commissario Regio, e più tardi intervengono pure i Ministri dei Lavori Pubblici, dell'Istruzione Pubblica e degli Affari Esteri.

Il Senatore Segretario Arnulfo dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Presidente. Si dà lettura di due domande di congedo.

Il Senatore Segretario Cibrario legge le lettere dei Senatori De Monte e De Saugel, i quali per motivi di salute chiedono un congedo, che loro è dal Senato concesso.

Presidente. Fanno omaggio al Senato:

Il Municipio di Bosa di una quantità di esemplari di uno scritto del signor Gavino Nino intitolato: *Del capoluogo del nuovo circondario nel territorio della soppressa provincia di Cuglieri*;

L'avvocato Francesco De Vincenti di alcune copie di un suo opuscolo col titolo: *Provvedimenti d'urgenza nella bisogna della unificazione italiana*.

SEQUITO DELLA DISCUSSIONE  
DEL PROGETTO DI LEGGE  
SULLE PENSIONI DEGLI IMPIEGATI CIVILI.

Presidente. L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione del progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili.

La parola è al signor Relatore dell'Ufficio Centrale. Senatore Jacquemoud, Relatore. Prima di prendere la parola sulla presente discussione, essendo stata mandata all'Ufficio Centrale una petizione relativa all'articolo che si discute, è debito dell'Ufficio medesimo di darne lettura.

Prego il signor Senatore Gamba di voler compire questo incarico.

Presidente. Scusi: quali sono i petenti?

Senatore Jacquemoud, Relatore. È una petizione presentata dai membri del Corpo insegnante, cioè dai professori del liceo d'Alessandria, e siccome questa questione verrà all'occasione dell'emendamento dell'onorevole Senatore Torrigiani, è necessario che si dia lettura di essa.

**Presidente** È perfettamente legale?

(Il Relatore fa cenno affermativo.)

**Senatore Gamba** (legge:)

« Onorevolissimi Signori.

« La legge che ha regolato finora il diritto degli insegnanti nelle scuole secondarie dello Stato al conseguimento della pensione di riposo fissava a trentadue anni il massimo servizio per ottenere l'intera pensione; questa era uguagliata allo stipendio di cui godevano negli ultimi due anni della loro carriera; e di più stabiliva il diritto ad una pensione proporzionale al servizio prestato quando dopo dieci anni di carriera avessero dovuto abbandonarla per motivi indipendenti dalla loro volontà e scriveri da colpa.

« Tali disposizioni sono conformi ai dettati della più rigorosa giustizia, tanto attesa la natura dell'ufficio agli insegnanti delle scuole secondarie affidato, che da un lato esige vigoria e freschezza di mente e di corpo, dall'altro logora in pochi anni le più robuste complessioni, quanto della tenuità dello stipendio a loro assegnato, che eziandio ad un Governo assoluto (di cui non sono principal cura l'istruzione e la coltura) fece parere cosa troppo crudele il torne una parte ad impiegati che nella loro carriera sono così male retribuiti.

« Ma ben diverse sono le disposizioni relative alla pensione di riposo per gl'insegnanti delle scuole secondarie che tende a stabilire lo schema di legge che deve regolare le pensioni degl'impiegati civili, e che appunto dal Senato del Regno si sta discutendo. Quella proposta di legge confondendo gl'insegnanti con tutti gli altri impiegati civili vuole che il massimo del servizio per il diritto alla pensione sia di anni quaranta, riduce la pensione ai quattro quinti dello stipendio, e non riconosce diritto a pensione per avanzata età prima dei venticinque anni di servizio. Dei diritti fin qui acquistati in forza delle vigenti leggi non tiene conto di sorta. La Commissione del Senato incaricata di riferire su tale proposta di legge ne modificò le disposizioni per rispetto ai professori universitari, ma non tenne conto degli insegnanti delle scuole secondarie, mentre per questi esistono ragioni ben più valide che vietano di confonderli cogli altri impiegati civili.

« La norma che servir deve di base a fissare il servizio richiesto pel conseguimento della pensione è determinata dalla moralità degl'impiegati e dalla natura dell'ufficio che a questi è commesso. Ma se il Senato vorrà tener conto delle tavole statistiche dovrà convincersi che la vita di un insegnante delle scuole secondarie non supera la media di 13 anni e che nemmeno il tre per cento fra di essi perviene a conseguire l'intera pensione. E ciò quando questa si ottiene a 32 anni di servizio. Ove tale servizio si protragga a 40 anni e si voglia evitare una sanguinosa ironia è meglio che la legge dichiari non accordarsi pensione agli insegnanti delle scuole secondarie. L'ufficio poi che di

questi è proprio non permette che uomini affranti dalle fatiche e logori da malanni di cui solo ha idea chi percorre la durissima carriera dell'insegnamento, occupino le cattedre con danno troppo grave di quella istruzione che non ponno più dare a dovere.

« Nè più giusta è la disposizione che riduce di un quinto dello stipendio la pensione di riposo. Perchè gl'insegnanti delle scuole secondarie sieno per tal modo equiparati agli altri impiegati civili, dovrebbe esistere parità negli stipendi.

« Ma la legge Casati pubblicata quando così notevolmente lo stipendio miglioravasi di tutti gli altri impiegati civili, non mutava quello degli insegnanti delle scuole secondarie, di cui il massimo era fissato a L. 2200 ed il minimo a L. 1160; cosicchè quando essi sono tanto felici da raggiungere l'apice della loro carriera, godono dello stipendio di un applicato di un dicastero qualunque. È vero che la legge Casati fissò l'aumento di un decimo dello stipendio per ciascun biennio di insegnamento. Ma tale disposizione quanta differenza lascia sussistere fra gli insegnanti e gli altri impiegati!

« Ma questi han pure una carriera a percorrere, che frutta a loro notevoli aumenti di stipendio, mentre gli insegnanti non hanno carriera alcuna. Nessuna disposizione di legge dà diritto al reggente di conseguire lo stipendio di professore titolare; al professore titolare in un istituto inferiore, di essere promosso ad un'istituto superiore; al professore dopo qualunque numero di anni di servizio ad essere nominato direttore o preside di un istituto, ispettore o provveditore agli studi in una provincia.

« Questa trista condizione degli insegnanti è causa che fin d'ora non solo i migliori ingegni, ma generalmente i giovani studiosi rifuggono da una carriera così laboriosa e micidiale, e così male retribuita. Che sarà se Parlamento e Governo si accordano nel peggiorarla, togliendo quell'unico beneficio, mediocre sempre, di cui godevano colla legge eccezionale, che regola presentemente la loro pensione di riposo?

« Per il che, i sottoscritti, a nome anche dei loro colleghi, di cui ben conoscono i sentimenti, senza poterne, a motivo della scarsità del tempo, procurare la esplicita adesione, si rivolgono alle SS. VV. onorevolissime, chiedendo a nome della equità e della giustizia che sieno mantenute le leggi che regolano attualmente la collocazione a riposo degli insegnanti delle scuole secondarie, almeno finchè non siasi più equamente provveduto alla loro carriera. Che se tale giusta domanda debba essere rigettata, manteneando intatti i diritti acquistati colla carriera percorsa, siano, come male minore, inchiusi nella eccezione fatta a favore degli insegnanti universitari.»

**Senatore Jacquemoud, relatore.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Jacquemoud, relatore.** Signori senatori, il gran numero d'emendamenti, di sotto emendamenti, di aggiunte, di proposizioni, di petizioni a cui hanno

dato luogo le tabelle proposte dall'Ufficio Centrale sembrerebbero veramente un'amara censura di esse, imperocchè poco alla volta vediamo arrivare tutte le categorie d'impiegati. Si era proposto di accordare ai professori il beneficio di un terzo sugli anni di cattedra, e questo sembrava giusto per le ragioni svolte nella relazione dell'Ufficio Centrale; ma vengono ora come voi vedete le petizioni dei professori nei licei; poi vi è stata una proposta del signor senatore Duchoqué, la quale apre l'adito ai magistrati; poi quella del signor senatore Castelli la quale apre l'adito ai funzionari degli ordini giudiziari ed amministrativi. Se si accordano favori speciali agli impiegati dell'insegnamento pubblico dell'università e dei licei, agli impiegati giudiziari ed amministrativi, io domando, o Signori, a quale categoria d'impiegati saranno applicabili gli articoli della presente legge che sono già stati votati.

Voi capirete facilmente che tutti gli emendamenti che sono stati proposti debbono essere respinti dall'Ufficio Centrale, come ho il mandato di farlo, e comincerò dall'emendamento proposto dal signor senatore Duchoqué. Egli propone due cose, primo una limitazione di anni; secondo egli vuole far comprendere nella tabella *a* i magistrati di grado non inferiore ai consiglieri di Corte di appello, o di presidente di tribunale.

In quanto alla limitazione d'anni, io credo che ciò non sarebbe consentaneo al concetto della legge. Se uno scienziato diviene professore prima dei 35 anni perchè ha molto ingegno, perchè ha acquistate molte cognizioni nella sua specialità, non pare giusto di privarlo del beneficio che sarebbe accordato a quello che è entrato dopo i 35 anni. Il professore che fosse entrato a 34 anni non godrebbe di nessun beneficio, ed il professore nominato dopo l'età di 35 anni godrebbe il beneficio del terzo. Infine egli propone di estendere il beneficio del terzo ai magistrati non inferiori al grado di consigliere di Corte d'appello o di presidente di tribunale di circondario, che siano stati per primo impiego nominati ad alcune delle dette cariche in età maggiore di 35 anni: questo si riferisce agli avvocati che entrano nella magistratura dopo l'età dei 35 anni.

A questo riguardo io farò osservare che un avvocato che entra tardi nella magistratura, che non percorre i gradi inferiori di quella onoratissima carriera ed è nominato immediatamente all'alta carica di consigliere di appello o di presidente di tribunale, deve necessariamente avere acquistato una fama distinta nel foro. In questo caso la sua posizione di fortuna è fatta, e se preferisce entrare nella magistratura non è certamente per l'allettamento di una pensione di riposo, ma perchè avendo acquistato già fama e fortuna, trova più conveniente di acquistare anche quella considerazione che in tutti i paesi è accordata alla magistratura. Se si tratta poi degli altri impieghi amministrativi, per esempio, quando un senatore o un deputato è nominato ambasciatore, prefetto, segretario generale in un Ministero, direttore generale, entrando naturalmente in un'età ma-

tura in queste alte cariche, non è certamente, o Signori, perchè sia allettato dalla speranza di una pensione, ma è perchè ha idee politiche che intende di far prevalere e non per altro.

Donque è inutile lo stabilire norme per concedere pensioni a quelli che entrano tardi nella carriera, perchè entrano tardi per ragioni tutt'affatto estranee alla speranza di una pensione.

Per altra parte non conviene allettare le mediocrità ad entrare tardi negli impieghi governativi, e soprattutto nella magistratura, perchè se per speranza di pensione si allettano le mediocrità ad entrarvi, ne risulterebbero danni gravissimi pel servizio pubblico.

Queste osservazioni io credo rispondano all'emendamento del signor Senatore Duchoqué.

Passo ora all'emendamento proposto dal signor Senatore Torrigiani, col quale egli desidera che i professori liceali abbiano gli stessi vantaggi accordati dalla tabella *a* ai professori universitari. Ma ognuno comprende che vi è una gran differenza tra un professore d'università ed un professore liceale; il primo entra tardi in carriera, imperocchè è necessaria una laboriosa preparazione; il secondo può essere ammesso appena uscito dagli studi. Del resto se il professore liceale è distinto, sicuramente arriverà ad essere professore in una università, e se al contrario non ha meriti sufficienti per progredire oltre l'insegnamento liceale, egli non deve essere ammesso ai vantaggi speciali accordati dalla tabella *a* ai professori delle università.

In quanto all'aggiunta proposta dal signor Senatore Castelli così concepita: « tabella *d* » che riguarda i funzionari a cui egli accorda un ottavo del tempo di servizio, cioè: « i funzionari degli ordini giudiziari ed amministrativi, per la cui ammissione all'impiego è richiesta per legge la qualità di laureato » mi pare che se questo emendamento dovesse essere accettato, dovrebbero pur comprendere quelli che sono laureati ingegneri, perchè credo trovansi nelle stesse condizioni; ma dichiaro però che nè per gli uni, nè per gli altri l'Ufficio Centrale non può accettare questo emendamento, imperocchè se per tali impiegati è richiesta la laurea, egli si è perchè essi arrivano subito ad impieghi superiori, meglio retribuiti, e che in conseguenza, hanno una maggiore pensione di quelli impiegati in un ufficio governativo meno retribuiti, in cui sono ammessi all'età di anni 20, ed ai quali certamente non possono essere equiparati gli impiegati, che possono entrare subito nelle funzioni della magistratura, o nell'amministrazione superiore come consiglieri o sottoprefetti ed anche come prefetti.

Per queste considerazioni non sovi ragioni speciali per concedere loro un vantaggio maggiore qualunque nel computo degli anni di servizio.

Signori, se noi ora entrassimo nella via...

Senatore **Castelli E.** Domando la parola.

Senatore **Jacquemoud, relatore**..... nella via delle eccezioni, la legge sarebbe completamente scompigliata

perché noi arriveremo a dare tanti vantaggi e tanti privilegi a presso che tutti gli impiegati, che di molti milioni si dovrebbe accrescere la spesa annualmente destinata alle pensioni civili.

Quindi io prego il Senato di voler deliberare sulle proposte che sono state fatte dall'Ufficio Centrale il quale si rimette alla saviezza del Senato.

**Presidente.** Il senatore Castelli si era riservata ieri la parola: intende ora di parlare?

**Senatore Castelli Edoardo.** Mi ero riservata la parola per rispondere alle obbiezioni dell'onorevole senatore Duchoqué sull'emendamento che proponeva, e posto che ora mi vien data ne approfitterò per rispondere anche alle osservazioni dell'Ufficio Centrale.

Il senatore Duchoqué trovava primieramente che l'emendamento da me proposto peccava in questo, che, invece di lasciare che la legge dia delle disposizioni generali, che comprendano la massima parte degli impiegati, farebbe sì che si venisse ad occupare di unanime e troppo numerose eccezioni, cosicchè maggiori sarebbero le eccezioni che non le regole generali.

Io credo che questo argomento, il quale, se in fatto sussistesse sarebbe gravissimo, non sia però applicabile all'emendamento mio.

Se si trattasse di voler con esso favorire la condizione degli impiegati ai quali io ho accennato, sol perchè vi fosse un anno o due di differenza nell'ingresso della loro carriera, al confronto di altri, direi anch'io la differenza non abbastanza grave per meritare che la legge se ne occupi; ma io ho già detto ieri e credo di averlo dimostrato che non intendo parlare di tutti gli impiegati giudiziari, parlo solo di quei funzionari giudiziari i quali per entrare in carriera devono avere conseguito la laurea.

Per tutti questi il conseguimento della laurea non è ancora un titolo sufficiente per entrare in carriera (e la laurea, ripeto, non si consegue prima dei 22 o dei 23 anni). Ma presa la laurea indispensabilmente per prescrizione testuale della legge, altri due anni devono impiegarsi nella pratica forense, fatta la quale, il giovane laureato non è ancor impiegato; giacchè bisogna che subisca un esame d'idoneità il quale gli dà semplicemente l'attitudine per essere nominato uditore; e supposto che ottenga questa nomina appena avrà preso l'esame, entrerà in carriera a 25 anni; ma questa non è una minima differenza dalla regola generale che ha stabilito la legge. Essa dice « che il servizio si computa dai 20 anni » e perchè ha detto questo? Perchè suppone che in moltissimi casi possa cominciare a questa età; e ha detto bene perchè è vero. E qui risponderò al signor relatore dell'Ufficio Centrale.

Il signor relatore ha obbietato al mio emendamento: se esso si ammette non ci sarà più nessuno che non goda di questo privilegio.

Domando scusa. Tutti gli impiegati delle poste, tutti gli impiegati delle dogane, delle gabelle, la massima parte degli impiegati demaniali, tutti gli impiegati di

segreteria, molti degli impiegati dei Ministeri e delle direzioni generali, tutti questi possono entrare in carriera benissimo, e ci entrano all'età di 20 anni; dunque vi è una quantità immensa d'impiegati ai quali può efficacemente applicarsi la disposizione della legge, la quale dà loro questi vantaggi che all'età di 60 anni possono contare 40 anni di servizio e quindi aver diritto ai quattro quinti della pensione.

Ma questi vantaggi i magistrati non li possono avere niente affatto. Dunque rispondendo a quanto si diceva dal senatore Duchoqué, ripeterò che non si tratta di una piccola differenza, si tratta di una differenza essenziale, perchè 5 anni più 5 anni meno sono da calcolarsi molto nella vita di un impiegato che ne abbia all'età di anni 60 consumato 35 in servizio dello Stato.

Un secondo appunto fu fatto e consiste in questo: È vero, diceva il senatore Duchoqué, che per entrare in magistratura bisogna aspettare qualche anno di più, ma avete un compenso nella prontezza della carriera.

Ma in verità non saprei come si possa sostenere questa proposizione. La prontezza della carriera in magistratura! Ma in magistratura vi sono eccezioni come da per tutto: vi sono dei fortunati che hanno corso molto nella carriera; ma sono pochi, mentre ne sono moltissimi che hanno percorso tutt'altro che una carriera pronta. Vi è una quantità grandissima di giudici di mandamento, persone sul conto delle quali non si potrebbe dir nulla, che sono abili, che sono zelanti, sono probissime. Ebbene a 45 a 50 anni sono ancora giudici di mandamento la massima parte; se arrivano ad entrare in un tribunale, possono dire di aver fatto una carriera. Dove è dunque la prontezza della carriera? Non andiamo a cercare quei pochi che sono stati fortunati, ma questa non è una norma che debba misurare la giustizia o no di una proposta del genere di quella che ho fatto.

Elevazione di stipendi, è il terzo argomento col quale si combatteva il mio emendamento. Elevazione di stipendio. Ritorno ai giudici di mandamento di 1600 franchi. Sarà uno stipendio elevato; ma se ha la pazienza di aspettare arriva a 2000 franchi. Abbia ancora un altro poco di pazienza, e avrà 2400 franchi. Elevazione di stipendio: se arriverà poi nei tribunali (e qui ripeterò sempre bisogna stare alle generalità), se arriverà poi ai tribunali, quando sarà vecchio avrà 3500 lire annue.

Oh, per bacco, sarà ricco! avrà famiglia, avrà stentato a vivere, e all'età di 60 anni sarà già discretamente logoro; avrà 35 anni di servizio e mentre la sua pensione sarà regolata in ragione di 35 anni di servizio, quella del suo segretario sarà regolata in ragione di 40 anni.

Ora domanderei se merita più favore l'impiegato di segreteria, il quale non ha avuto a fare studi come quelli del giudice, le cui occupazioni sono, infinitamente meno gravi di quelle del giudice stesso, che non ha la responsabilità di questo, domanderei, dico,

se sia giusto il favorire di preferenza questi impiegati di segreteria e attribuir loro una pensione regolata sui 40 anni di servizio all'età di 60 anni, e non regolarla che per 35 anni di servizio pel giudice che ha egualmente 60 anni.

Credo quindi con questo aver risposto agli appunti che vennero fatti al mio emendamento, lascio poi alla saviamente del Senato di apprezzarlo.

**Presidente.** La parola è al signor Commissario Regio, dopo l'avrà il signor Senatore Duchoqué.

**Senatore Jacquemoud, relatore.** L'aveva domandata prima io.

**Presidente.** Il signor Commissario Regio ha la preferenza.

**Commissario Regio.** Signori, si sono proposti tanti emendamenti, e tante ampliazioni, che per verità si può dire che ormai le eccezioni assorbitano la regola generale. Io spero che il Senato vorrà riconoscere che ove s'entrasse in una via così larga di eccezioni e di privilegi non solo si offenderebbe l'interesse finanziario, ma quel che è più si offenderebbe la giustizia, imperocchè la legge dev'essere eguale per tutti.

Si è proposto di estendere anche ai professori liceali l'eccezione che si trovava in certa guisa giustificata ed equa per i professori universitari. Ma la stessa ragione per la quale si è trovata questa eccezione equa e conveniente per i professori universitari, deve farla giudicare inammissibile per i professori liceali.

I professori universitari, si è detto e si è ripetuto, cominciano troppo tardi la loro nobile carriera, perchè hanno bisogno di lunghi studi e di lunga preparazione.

Poichè dunque si presume che cominciano troppo tardi, è conveniente che si accorci il numero degli anni del loro servizio.

Ma per i professori dei licei, per coloro che sono addeuti ad un insegnamento elementare vale una presunzione perfettamente opposta; imperocchè si presume che essi comincino, e cominciano di fatto, ben presto la loro carriera.

Si è sollevata ancora questione relativamente ai Magistrati.

L'onorevole senatore Duchoqué presentava ieri un emendamento, il quale credo vada distinto in due parti. Colla prima parte proponeva di aggiungere due condizioni limitative del beneficio da concedersi a professori universitari; l'una che si dovesse concedere l'aumento del periodo degli anni di servizio a coloro solamente che entrassero in ufficio all'età di 35 anni; l'altra che non vi sieno servizi anteriori valutabili per la pensione.

Colla seconda parte dell'emendamento egli proponeva di estendero la medesima eccezione a taluni magistrati superiori, ma sempre col limite anzidette delle due condizioni dell'età di 35 anni, e della non esistenza di servizi o di carriera anteriore.

Io accetto interamente l'emendamento dell'onorevole Duchoqué in quanto concerne i due limiti, le due condizioni che egli propone di stabilire, affinché possano i

professori universitari godere del vantaggio di un aumento del numero degli anni di servizio.

Trovo queste condizioni perfettamente logiche e consentanee al motivo che può giustificare l'eccezione.

Se questo motivo è la presunzione generale del fatto che i professori universitari comincino in età non molto giovane, è logico e conveniente che il beneficio sia limitato precisamente a coloro che cominciano tardi, a 35 anni, ed è egualmente logico e conseguente che non si conceda questo beneficio a coloro che possono unire al servizio dell'insegnamento universitario una carriera precedente.

Però nel mentre accetto per queste ragioni l'emendamento proposto dal senatore Duchoqué in quanto alle due condizioni dette innanzi, ripeto quello che ebbi l'onore di dire ieri al Senato, cioè che si debba mantenere fermo il limite del quinto che già era proposto nel progetto ministeriale, in modo che il beneficio da concedersi ai professori universitari non debba estendersi al terzo degli anni di servizio siccome proponeva l'Ufficio Centrale, ma debba limitarsi al quinto.

Non potrei poi accettare la seconda parte dell'emendamento Duchoqué, cioè l'estensione del medesimo beneficio a taluni magistrati superiori.

**Senatore Duchoqué.** Domando la parola.

**Commissario Regio.** E qui non aggiungerò altre parole a quelle già dette dall'onorevole relatore dello Ufficio Centrale; nè sembra anche necessario che io mi trattenga a dimostrare come non sia da approvare il più largo emendamento proposto dal Senatore Castelli a favore di altri funzionari dell'ordine giudiziario. Questa ampliazione di favore non avrebbe altra giustificazione se non l'età tarda in cui si entra in carriera. Ora io domando se per le stesse ragioni, volendo essere logici, non si abbia ad estendere lo stesso beneficio a tutti gli impiegati in genere che per intraprendere la loro carriera hanno bisogno di gradi accademici, ed in conseguenza di una certa e determinata età. Dimando perchè non si dovrebbe estendere il beneficio medesimo ai consiglieri di prefettura, ai sottoprefetti e prefetti, agli ingegneri del genio civile, a tutti coloro infine i quali assumono un ufficio che ha bisogno, per essere esercitato, di sufficiente coltura, e spesso di studi speciali.

Conchiudo queste poche parole col pregare il Senato a voler esaminare attentamente quali sarebbero le condizioni difficili a cui le finanze dello Stato verrebbero esposte, e quale sarebbe il criterio stesso di questa legge, laddove si aprisse l'adito ad emendamenti così ampliativi, a privilegi così estesi.

Ove si ammettessero questi emendamenti per via indiretta, verrebbe ad essere scollato il principio fondamentale della legge, cioè la disposizione che il Senato ha già votato circa il numero degli anni di servizio necessari perchè si possa aver diritto alla pensione.

Questo numero di anni stabilito dagli articoli 1 e 2 della legge verrebbe ad essere diminuito nel maggior numero dei casi, cioè in tutti quei casi cui si appli-

cessero le molteplici eccezioni che sono state proposte.

Insisterò quindi perchè la eccezione sia limitata esclusivamente ai professori indicati nella tabella *a* dell'Ufficio Centrale; che la proporzione del terzo d'aumento sia ridotta ad un quinto nei limiti del progetto ministeriale, che si aggiungano altresì le condizioni proposte nella prima parte dell'emendamento Duchoqué, e che tutti gli altri emendamenti sia a favore dei professori liceali che dei magistrati di qualunque ordine vengano respinti.

**Presidente.** La parola è al signor Senatore Duchoqué.

Senatore Duchoqué. Ieri avevo proposto nel mio emendamento che il favore che può accordarsi ai professori venisse anche accordato ai magistrati che fossero stati chiamati, per primo impiego negli alti gradi del loro ordine. Ieri ero sotto l'impressione di una speranza; oggi, lo confesso, sono sotto l'impressione di un timore, e nell'argomento presente più sopra di me il timore che la speranza.

Mi si oppone in sostanza esservi pericolo che si apra una via troppo facile a mediocri ambizioni d'insinuarsi negli alti ordini della magistratura.

Questo obietto molto me ne impone. Io avrei voluto che si facilitasse la via a qualche eletto ingegno della curia militante di entrare nella magistratura superiore. Questo è certamente un vantaggio che continuerei a desiderare, ma vi rinuncio di fronte al grave timore, che non posso non dividere anch'io, che si apra troppo facile via alle mediocrità di venire a conturbare le fila della magistratura senza corrispondente vantaggio del pubblico servizio, ma anzi con grave suo danno. In ogni resto tengo fermo il mio emendamento.

**Presidente.** Il signor Senatore Torrigiani ha la parola.

Senatore Torrigiani. Mi sento in dovere di sostenere l'emendamento che ieri proposi e di rispondere brevi parole a ciò che hanno detto l'onorevole Commissario Regio ed il Relatore dell'Ufficio Centrale.

Io ho sostenuto la causa dei professori liceali perchè veramente la credo giusta, e non ritengo la mia proposta come un'eccezione di favore. Io intendo che siano parificati ai professori delle Università, e credo lo meritino essendo io stato testimone quasi quotidiano delle moltissime fatiche che durano.

Il loro ufficio è assai grave, richiede molti studi e non lascia loro altro mezzo di lucrare.

Io ritengo perciò che i professori liceali debbano essere parificati ai professori universitari, e lo ritengo anche perchè la materia del loro insegnamento è tanto analoga fra gli uni e gli altri che, come ieri avvertiva, in molti licei l'ultimo anno di corso equivale al primo anno di corso delle Università.

Io credo che debbano pure esser tenuti in considerazione in quanto che non è vero che a disimpegnare il loro ufficio possa bastare anche un mediocre ingegno; io sono interamente persuaso che si richiegga per ciò

molto sapere e molto studio; d'altronde essi vi sono ammessi per concorso come gli altri professori.

D'altra specie possono essere i funzionari di cui parlano i Senatori Duchoqué e Castelli, ma i professori liceali hanno moltissima analogia con i professori universitari.

Per tutte queste ragioni io insisto perchè si adotti il mio emendamento anche qualora il Senato creda di dover accettare le modificazioni proposte dal Commissario Regio.

**Presidente.** La parola spetta al Relatore.

Senatore Jacquemoud, *Relatore.* Al punto in cui si trova la discussione, quando il Senato si sarà pronunciato sui vari emendamenti che sono stati proposti dai Senatori Castelli, Torrigiani e Duchoqué, altro non rimarrà a fare che decidere tra la proposta dell'Ufficio Centrale e quella del Commissario Regio.

La differenza consiste in ciò: che il Regio Commissario vuole che le varie categorie di impiegati contemplate nella tabella dell'Ufficio Centrale godano soltanto il beneficio del quinto, mentre l'Ufficio Centrale ha fatto alcune differenze concedendo il terzo a quelli indicati nella tabella *a*, cioè i professori; un quarto a quelli della tabella *b*, cioè i macchinisti e guarda *tenders*, ed un quinto a quelli della tabella *c*, cioè gli impiegati nella carriera diplomatica o consolare di prima categoria, nel Levante o fuori d'Europa.

Non posso però dispensarmi di aggiungere una osservazione generale. È contrario al concetto della legge di credere che ogni impiegato che entra in carriera debba conseguire una pensione di riposo, e tanto meno di arrivar ai 40 anni di servizio. Gli impiegati non arrivano che in minorità ad ottenere una pensione di riposo. Ma appena uno sopra cento arriva ai 40 anni di servizio. Diversamente l'erario avrebbe per le pensioni civili un carico troppo oneroso, poichè l'ammontare della spesa per le pensioni, si avvicinerrebbe a quello degli stipendi.

Mi pare che la discussione sia abbastanza inoltrata e che sia il caso di passare ai voti.

**Presidente.** Il signor Senatore Duchoqué ha ritirato quella parte del suo emendamento che riflette i magistrati. Rimane la condizione che egli aveva posta alla prima e seconda parte del paragrafo, vale a dire la condizione che si trattasse di persone che fossero state per primo impiego nominate ad alcuna delle dette cariche in età non minore di 35 anni.

Pare che l'Ufficio Centrale accetti questa condizione da aggiungersi...?

Senatore Jacquemoud, *relatore.* L'Ufficio Centrale ha dichiarato che non l'accetta.

**Presidente.** Il Senatore Duchoqué mantiene questa condizione?

Senatore Duchoqué. La mantengo.

Senatore Dabormida. Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

Senatore Dabormida. Non per artificio oratorio ma

per fatale necessità, conseguenza della crudele mia malattia, io debbo fare appello all'indulgenza del Senato per le poche parole che io mi accingo a pronunciare e che diffidando di poter esporre le mie idee con ordine e chiarezza improvvisandole, ho creduto bene di mettere per iscritto.

L'ardua questione che si agita e sulla quale già parlarono tanti valenti oratori, questione d'altronde che io riconosco non essere di mia competenza, mi consiglierebbe di tacere, come soglio fare, se non credessi di dover comunicare al Senato alcune osservazioni sull'emendamento del signor Senatore Duchoqué, le quali mi sembrano avere qualche importanza.

Il signor Duchoqué tenendo conto della principale delle ragioni che vennero messe in campo dai propugnatori della proposta dell'Ufficio Centrale d'aumentare d'un terzo il numero degli anni passati in servizio dai professori delle R. Università, per far loro raggiungere più presto il tempo che dà diritto alla pensione di ritiro e dar loro la possibilità di ottenere il *maximum* della medesima, tenendo conto, dico, della considerazione che la carriera del professore comincia ordinariamente in una età più avanzata che non quella in cui si iniziano le altre carriere, ma non volendo d'altra parte che fruiscono del beneficio dell'aumento del tempo passato in servizio quelli fra i medesimi che potrebbero aver cominciato la loro carriera in giovanile età, propone che siano ammessi a godere dell'aumento del terzo del numero degli anni passati in servizio coloro soltanto il servizio dei quali non abbia cominciato prima del 35.º anno di loro età. Una tale proposta suggerita da un sentimento d'equità, condurrebbe però, quando venisse accettata dal Senato, ad una ingiustizia che è certamente sfuggita all'onorevole Senatore, e che io procurerò di rendere evidente con un esempio pratico.

Supponga il Senato che due aspiranti al professorato aventi ciascuno 34 anni di età, si presentino al concorso per ottenere una cattedra: Tizio vince la prova ed è nominato professore. Sempronio è vinto, ma presentandosi ad un nuovo concorso per un'altra cattedra dell'istessa facoltà allorché ha raggiunto l'età di 35 anni, riesce vincitore ed è a suo turno nominato professore. Ora quale sarà per detti due professori l'età alla quale ciascuno di essi potrà avere il *maximum* della pensione di ritiro? Tizio, ossia il vincitore, non potrà averla che a 74 anni, Sempronio il vinto l'otterrà invece a 65 anni. Che se il Senato stima che l'età di 65 anni debba essere il limite al quale convenga che un professore cessi dal professorato, ne avverrà che a 65 anni Sempronio avrà il *maximum*, della medesima mentre Tizio non otterrà alla detta età che 31,40 sulle due prime mila lire del suo stipendio e 31,60 sul rimanente del medesimo; cosicchè supponendo che lo stipendio sia di 6000 lire, mentre Sempronio avrà diritto a lire 4666 di pensione, Tizio non ne otterrà che lire 3616, cioè 1050 meno di quelle ottenute da Sempronio da lui vinto nella prova.

Questo vantaggio con proporzione però decrescente, risulterà parimenti per tutti coloro che siano entrati in carriera all'età di 33, 32, 31... e 26 anni, non potendosi raggiungere il *maximum* dovuto ai 40 anni di servizio che dal professore che sia entrato in carriera a 25 anni o prima di tale età.

Io mi limito a tale dimostrazione nè mi impegno di additare al Senato in che modo si potrebbe riparare alla dimostrata ingiustizia, solo aggiungerò che questa è una nuova prova degli inconvenienti delle eccezioni che si introducono nelle leggi. Io riconosco volentieri i molti titoli dei professori alla riconoscenza della nazione, l'utile che risulta alla medesima da professori eccellenti e la necessità di allettare uomini d'ingegno e studiosi ad abbracciare una sì difficile ed onorata carriera.

I titoli dei professori furono lungamente e minutamente discorsi con molta facondia da vari oratori e particolarmente dai signori Senatori Ricotti e Matteucci e debbo confessare che dopo avere intesi questi oratori, volentieri voterei una misura eccezionale per professori, se non sorgesse in me il dubbio che in altre carriere uomini d'ingegno possono rendere non minori servizi alla nazione, nè durare minori fatiche per abilitarsi alle medesime, nè sopportare minori disagi dei professori nell'esercizio delle loro funzioni.

Lasciando ad altri, di me più competenti, il compito di analizzare i diritti derivanti dalle acquistate cognizioni, i sacrifici occorsi per lo acquisto delle medesime, l'intensità e la difficoltà del lavoro nell'esercizio delle carriere politica, giudiziaria ed amministrativa, io non mi saprò risolvere a dare il mio voto favorevole ai professori, se non sarà dimostrato che l'eccezione che si vorrebbe introdurre nella legge in loro favore, non debba riuscire ingiusta e lesiva in confronto ai titoli di altri funzionari.

Senatore Duchoqué Domando la parola.

Presidente. Ha la parola come proponente l'emendamento per quegli schiarimenti che sono opportuni poichè altrimenti avrebbe già parlato due volte.

Senatore Duchoqué. Ogni volta che una legge è nel bisogno di stabilire un termine, s'incontra o può incontrarsi negli inconvenienti dei quali rendeva conto al Senato l'onorevole Dabormida: questi inconvenienti sono inevitabili perchè essenziali alla natura del provvedimento determinativo di un termine; però non sono apprezzabili se non in casi molto rari, nei casi nei quali i fatti posti a confronto si aggirino in uno spazio di tempo molto prossimo avanti e dopo il termine dalla legge stabilito.

Ed appunto l'onorevole Dabormida configurava un esempio desunto dal grande ravvicinamento dei due termini prossimi a quello stabilito nel mio emendamento.

Io adunque non posso negare l'inconveniente.

Ho pensato se potesse esservi un correttivo, non a distruggere il vizio insito che è nella necessità delle

cose, ma a diminuirne praticamente gli effetti possibili nei rari casi nei quali potrebbero essere maggiormente sensibili; ma confesso non averne trovato che mi appagasse; e dirò meglio ne avrei trovati alcuni, ma troppo complicati per farne la esposizione al Senato, e meno adatti per tradurli in un emendamento.

Se per avventura l'onorevole Senatore preopinante, o altri colleghi avessero nella ricerca più fortuna di me, io volentieri aderirei ai loro suggerimenti.

Avrei pensato, se non si sarebbe potuto modificare l'emendamento con stabilire la finzione che i professori che entrino tardi in servizio, abbiano per l'effetto della pensione a ritenersi come entrati per esempio a 25 anni, ma ho calcolato che si incontrerebbe nell'altro inconveniente di far maturare troppo presto il diritto a pensione con scapito della finanza, e con alterazione troppo sensibile alla economia della legge.

Altre combinazioni di termini scalari sarebbero assai complicate, nè vi trattengo il Senato perchè non ci condurrebbero a buona riuscita.

Ripeto; lo inconveniente notato più o meno può verificarsi sempre quando una legge ha bisogno di stabilire qualche termine, ma non sarà apprezzabile che in casi rarissimi.

Voglio per ultimo lealmente far considerare che la nota dell'onorevole Senatore Dabormida avrà maggiore o minor importanza secondo che il Senato si deciderà ad ammettere l'aumento del tempo della misura di un quinto, ovvero del terzo, giacchè nel primo caso sarebbe l'inconveniente grandemente diminuito; nel secondo convegno che in alcuni casi, sebbene sempre assai rari, potrebbe riuscire maggiormente apprezzabile.

**Presidente.** Sarà ora il caso di procedere alla votazione del § A.

Prima di tutto conviene ben stabilire la base sulla quale si procederà a questa votazione.

Ritiene il Senato che il Commissario Regio ha ricusato di accettare l'art. 8 dell'Ufficio Centrale, bensì accettò la tabella.

Quanto al concetto dell'art. 8 egli intendeva che si mantenesse l'art. 8 del progetto ministeriale; per conseguenza non accordandosi il Commissario Regio coll'Ufficio Centrale, ne viene che l'art. 8 dell'Ufficio Centrale diventa un emendamento, il quale deve avere la preferenza nella votazione.

L'art. 8 dell'Ufficio Centrale, nella parte sulla quale si è discusso fin ora, è concepito nei seguenti termini: « Il tempo del servizio prestato in uno degli impieghi indicati nelle tabelle A, B, C, unite alla presente legge, sarà aumentato del terzo per quelli iscritti nella tabella A, del quarto per quelli iscritti nella tabella B, e del quinto per quelli iscritti nella tabella C. »

La discussione non essendosi portata più in là della tabella A ne viene, secondo che io credo, che la votazione dovrebbe farsi sulla parte di quest'articolo del progetto dell'Ufficio Centrale concepito in questi termini:

« Il tempo del servizio prestato in uno degli impieghi indicati nella tabella A sarà aumentato del terzo. »

E così abbiamo il concetto compiuto della disposizione.

A questo primo emendamento si fanno due aggiunte: l'una del senatore Torrigiani il quale vorrebbe che ai professori indicati nella tabella A si aggiungessero anche i professori liceali; l'altra del senatore Duchocqué la quale rimarrebbe ora concepita in questi termini:

« Ognorachè siano stati per primo impiego nominati alla carriera dell'insegnamento in età non minore di 35 anni. »

**Senatore Audiffredi.** Domando la parola.

**Presidente.** Sulla posizione della questione?

**Senatore Audiffredi.** Sulla posizione della questione.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Audiffredi.** Siccome si tratta di votare il § A e siccome io intenderei domandare che agli impiegati in esso considerati se ne aggiungessero altri che nel progetto di legge sono compresi nel § B, cioè i macchinisti e guarda *tenders*, così io bramerei....

**Presidente.** Mi perdoni. Quando si verrà al § b allora sarà il caso di proporre quelle aggiunte che riguardano le persone in esso comprese.

Conviene ora limitarci al § a per evitare ogni confusione.

**Senatore Roncalli F.** Domando la parola.

**Presidente.** Sulla posizione della questione?

**Senatore Roncalli.** Per dichiarare che nel caso che sia accettata dal Senato la tabella a, tale e quale venne proposta dall'Ufficio Centrale, io avrei intenzione di proporre alla medesima un'aggiunta.

**Presidente.** Mi pare che sarebbe più consentaneo all'ordine della discussione, di aspettare che la discussione relativa al § a fosse esaurita.

**Senatore Roncalli.** Siccome forse la conoscenza di questa aggiunta potrebbe influire sul voto del Senato: io pregherei il signor presidente di permettermi di leggerla, riservandomi a svilupparla in seguito.

**Presidente.** Essendo conveniente di abbondare ogniqualvolta si tratta di conferire alla chiarezza della discussione, le accedo la parola.

**Senatore Roncalli.** L'aggiunta che proporrei al § a sarebbe del seguente tenore:

« Nel calcolare però il tempo del servizio prestato dai funzionari descritti nella tabella a non si potranno contare quegli anni nei quali essi avessero ommesso più del quinto delle lezioni loro prescritte dal rispettivo regolamento. » (*ilarità.*)

**Presidente.** Essa verrà in aggiunta.

**Senatore Torrigiani.** Domando la parola.

**Presidente.** La parola è al Senatore Torrigiani.

**Senatore Torrigiani.** Io intendo riservarmi il diritto di riproporre il mio emendamento; sicchè qualora non fosse ammessa la proposta dell'Ufficio Centrale, io lo aggiungerei allora a quella del Regio Commissario.

**Presidente.** Ella si riserva perciò questa facoltà. Comincerò ora a mettere ai voti la prima parte dell'articolo 8 dell'Ufficio Centrale.

La rileggo:

« Il tempo del servizio prestato in uno degli impieghi indicati nella tabella a sarà aumentato d'un terzo. » Chi intende approvare questa parte voglia sorgere. (Non è approvata.)

In seguito a questo rifiuto cadono forse tutte le proposte che si erano fatte di aggiunte.

**Senatore Torrigiani.** Ho detto poc' anzi che avrei aggiunto il mio emendamento alla proposta del Commissario Regio.

**Presidente.** Ella ha inteso che non si è accettata dal Senato la prima parte dell'articolo dell'Ufficio Centrale, in cui la sua proposta entrava come aggiunta.

**Senatore Torrigiani.** Adesso vorrei proporla per il quinto.

**Presidente.** Questa è un'altra questione che verrà quando si metterà in votazione l'articolo proposto dal Ministero.

**Senatore Torrigiani.** Io credo che il mio emendamento sussista tuttora.

**Presidente.** Il suo emendamento verrà dopo. Quanto a quello del Senatore Duchoqué credo che non intenda più mantenerlo.

**Senatore Duchoqué.** Anzi lo mantengo.

**Presidente.** Tutti questi emendamenti, riferendosi all'articolo ministeriale, rimangono per ora in sospeso. Essendo conveniente, che si dia sfogo alla discussione sull'articolo dell'Ufficio Centrale, si passerà alle altre categorie. Credo che questo sia il sistema più semplice.

Adunque ripeto, che sospesa per ora ogni discussione sugli emendamenti Duchoqué e Torrigiani che verrebbero applicati all'art. 8 del progetto ministeriale, passo a dar lettura della seconda tabella contemplata nell'articolo 8 dell'Ufficio Centrale (V. sopra.)

Su questa tabella essendosi riservata la parola al Senatore Paleocapa gliela accordo.

**Senatore Paleocapa.** Io farò quanto meno parole sarà possibile, per far conoscere la condizione degli impiegati, che sono compresi nella tabella b e che meritano veramente una speciale considerazione del Senato.

Io ammetto il principio proclamato dall'onorevole Commissario Regio, che la legge debba essere eguale per tutti; che vuol dire egualmente giusta per tutti; ma io dico chiaramente, che se si conserva l'articolo, tal quale vorrebbe fosse conservato il Commissario Regio, cioè se non si accorda ai macchinisti e agli altri che un quinto, un solo quinto del tempo del loro servizio attivo per fare che acquistino diritto a pensione, e quand'anche si accordi loro un quarto di questo tempo, come proponeva l'Ufficio Centrale, voi o Signori venite a dichiarare che un macchinista, un fuochista, un guarda *tenders* non avrà mai diritto a pensione; imperciocchè nel primo caso del quinto, converrebbe che egli avesse 21 anni di servizio continuo, cioè che e-

sercitate il mestiere di macchinista, scaldatore o guarda *tenders* per 21 anni senza interruzione, nel secondo caso basterebbe meno di, ma pochissimo meno; ci vorrebbero 20 anni, perchè il quarto di 20 anni essendo cinque, l'individuo verrebbe ad avere dopo 20 anni il tempo necessario per conseguir la pensione.

Ora o Signori, io non esito punto a dichiarare che è assolutamente impossibile che un impiegato di questi tre ordini, cioè nè un macchinista, nè uno scaldatore, nè un guarda *tenders* durino continuamente 20 anni nelle loro funzioni, qualunque sia l'età a cui comincino.

E vi faccio poi osservare che non bisogna credere che possano cominciare a 20 anni, limite minore prescritto dalla legge per far titolo a contare il tempo della pensione, imperciocchè questi uomini, se pur siano di una condizione sociale inferiore, non credete che debbano essere privi affatto di cognizioni; debbono averne, e debbono averne di sicure: non saranno cognizioni sublimi, ma sono cognizioni di utile ed indispensabile pratica che debbono avere anticipatamente acquistate; quindi essi si traggono in generale dalle officine, e di preferenza dalle officine di fabbro ferrajo, e fra quelli che hanno mostrato più ingegno naturale, più disposizione a conoscere la costruzione di una macchina, a distinguerne tutte le parti e a intenderne le funzioni; e ciò appunto deve conoscere perfettamente il macchinista il quale ordinariamente ha percorso prima le funzioni di guarda *tenders* e di scaldatore.

Codesti impiegati adunque entreranno in servizio a 25 o 26 anni, a 28, a 30; e non è possibile che dall'epoca in cui entrano continuino 20 anni un servizio non interrotto, cioè lo continuino sino ai 45 e 48 anni di età; e quindi non è possibile secondo la vostra legge che essi acquistino diritto a pensione e se pur l'acquistano saranno eccezioni rarissime.

Io Signori non posso citarvi esempi perchè non sono ancora 20 anni che sono introdotte e messe in esercizio le strade ferrate nel nostro paese; ma per quella poca pratica che ho acquistata negli otto anni che ho sostenuto il Ministero dei Lavori Pubblici ho veduto in quali condizioni si mettano questi benemeriti impiegati.

Volgete vi prego qualche pensiero alla dura vita loro. Un macchinista, che ben s'intende è giunto all'apice della sua carriera perchè certamente non ha altra carriera da seguire, un macchinista quando è incaricato della corsa mattutina deve entrare in servizio qualche ora prima della corsa, cioè prima dello spuntare del giorno in ogni epoca dell'anno, deve entrare in servizio per allestire la locomotiva, per esaminarla parte a parte, cosa che esso deve fare in compagnia dello scaldatore e del guarda *tenders*; esaminare se siavi qualche difetto; unire la macchina; preparare il fuoco, accenderlo, e tener la caldaia pronta cioè piena di vapore; e tutto ciò prima che venga il momento della partenza, nel che fare deve pur consumare non breve lasso di tempo.

Quando egli ha fatte queste operazioni prima dello

spuntare del giorno, voi lo vedete montar sulla locomotiva e starvi per 4, 5, 6 o 7 ore qualunque siano le intemperie, qualunque l'imperversare delle stagioni; ed in che posizione poi lo trovate, o Signori? lo vedete esercitare le sue funzioni manovrando la macchina con un fuoco ardente davanti al petto ed al ventre, e spesso involto in un turbine di neve, di grandine, di dirotta pioggia che lo perseguita talvolta per più e più ore senza possibilità di rifugio o di schermo.

E quando il macchinista ha finito la sua corsa, credete voi che possa andare tranquillamente a rifocillarsi, od a dormire?

No, Signori, egli ha ancora altre funzioni cui accudire: egli deve immediatamente attendere all'estinzione del fuoco, guardare se non siano sorti inconvenienti nella macchina, vuotare la caldaia, vedere che non siavi guasti onde per avventura la locomotiva debba essere posta fuori di servizio, e sarà solo dopo questa diligente ispezione che egli si potrà riposare per riprendere forse il servizio l'indomani per tempissimo se è il giorno in cui continui l'attivo mattinale servizio.

Ora io vi domando, o Signori, come è mai possibile che un uomo faccia per 20 anni questa straordinaria fatica?

Mi si dirà che vi è provveduto. Che se egli si rompe un braccio nell'esercizio delle sue funzioni, o contrae una malattia tale da non poter più procedere innanzi, acquisterà diritto a pensione.

Tante grazie! Bisogna dunque che egli sia storpio o sull'orlo del sepolcro per poter essere dichiarato meritevole della pensione!

Questa ultima condizione per acquistare diritto alla pensione non basta per questi poveri servitori dello Stato, e se non basta per loro, molto meno deve bastare per il bene della amministrazione e per il vero utile delle finanze.

Io ricordo che l'onorevole Ricotti, con quell'eloquenza che lo distingue, ha fatto vedere che uno dei motivi per i quali si doveva riguardare come giusto l'accordare quella facilitazione di tempo agli impiegati della tabella a, si era il considerare che entrando essi troppo tardi in servizio, come sogliono entrare i professori che assumono una cattedra universitaria ad un'età già avanzata se si fosse voluto che percorressero la lunga carriera di 25 anni almeno per aver diritto a pensione, era certo che negli ultimi anni non avrebbero potuto rendere quei servizi, che rende un uomo nella pienezza delle sue facoltà mentali, nella maggior forza dell'ingegno.

Ciò è giusto ma un argomento simile può addursi per macchinisti in un modo molto più convincente.

Qui si tratta di macchinisti che non saranno ancora storpi, la Dio mercè, non ridotti a tale da non potere assolutamente più andare innanzi; ma si tratta di macchinisti che hanno perduto la vigoria della persona e la potenza d'azione che non possono conservare per 20 anni interi.

Ed allora che cosa avverrà? Volete gittarli sul lastrico come si diceva dei professori? No certamente. Ma che riguardo avrete per essi?

Non è più il caso di avere quei riguardi che si avrebbero per i professori dando loro un sostituto o tollerando che facciano men bene le loro lezioni.

Così operando coi professori, cioè tollerando che seguino a fare le lezioni benchè meno approfonditi negli ultimi progressi della scienza, meno energici, meno eloquenti, non si compromette almeno la sicurezza pubblica.

Ma il caso di cui parlo è ben differente; non si potrà certo volere che seguiti a lavorare un povero macchinista che ancorchè non infermo è affievolito della persona e manca della necessaria energia. Volete affidargli un convoglio? Volete che un uomo che ha lavorato 20 anni ed è affranto dalle fatiche, continui a governare la locomotiva e ad avere in mano la vita di centinaia di persone? Non lo vorrete certamente. Che cosa avverrà dunque? Avverrà che l'amministrazione compresa di compassione per un povero impiegato spesso carico di famiglia, che non ebbe mai altro che un meschino assegno, non vorrà per di più gettarlo sul lastrico, e quindi lo tollererà ancora in servizio; ma come farà a tollerarlo? Lo farà procurando che non faccia che rare corse, che eviti di farle in tempo di troppo gravi intemperie, e nella stagione severa, ciò si tollererà per non vederlo morire di fame. Ma questa tolleranza a che condurrà? Condurrà a prendere un più gran numero di macchinisti, e preso un più gran numero di macchinisti avrete ben altra spesa di quella che vi sarebbe necessario sopportare se accordaste loro che essi potessero conseguire la pensione anche prima di avere toccati i 20 anni di servizio continuo.

E qui ripeto esser sacro il principio che la legge deve esser eguale per tutti. Ma deve intendersi legge giusta per tutti e che a tutti possa con giustizia applicarsi.

Ora io dico che la legge tale quale è stata proposta e anche tal quale fu modificata da l'Ufficio Centrale non può equamente applicarsi ai macchinisti per le ragioni suddette. E lascio pur di dire delle disposizioni dell'articolo 1° il quale esigendo 25 anni di servizio e 65 di età, è veramente un'amara ironia per quella classe di persone di cui ci occupiamo, chè un'amara ironia sarebbe il dire ad un macchinista, ad un fuochista: Quando avrete 65 anni e servite 25, allora potrete aver diritto alla pensione.

È assolutamente necessaria per essi una misura straordinaria, ed io credo di stare nei termini della più grande moderazione proponendo che nel paragrafo relativo ad essi, cioè alla tabella b, si sostituisca all'abbuono di un quarto, l'abbuono di due quinti del servizio che hanno prestato.

Con questa concessione sarà forse possibile (ma non ho le prove sicure perchè tra noi la locomotiva non è in esercizio che da circa 14 anni) che vi abbiano macchinisti che durino in servizio tanto da acquistare

diritto a pensione. Ma non crediate che ciò sia da sperarsi per tutti nè per moltissimi.

Se la misura da me proposta pecca, pecca certamente in difetto e se io avessi a secondare l'intimo mio sentimento vi proporrei certo una misura di più largo favore per le persone di cui si tratta e più conforme insieme all'interesse del pubblico e della finanza.

Si assicuri il signor Commissario Regio che ho acquistato pratica abbastanza per convincermi che è impossibile non muoversi a compassione per quegli individui che si vedono scendere dalla locomotiva dopo un viaggio di più ore percorso sotto l'imperversare della tempesta, della neve, del ghiaccio, avendo intanto dinanzi a sé una fornace.

Basi si son sostenuti di animo e di forze finchè durava quella energia con cui dovevano governare la macchina, ispirata dal conoscere che è loro affidata la vita di tante persone.

Ma questo vigore spesso cessa ad un tratto, cessando l'azione; ed io li ho veduti talvolta cogli occhi miei (quando li avevo) smontare dalla macchina in uno stato veramente compassionevole. Or come volete che durino essi 20 anni in questo duro servizio?

Io domando dunque che alla tabella b, o al § relativo a detta tabella si sostituiscono ad 1/4 i due quinti. E finirò con un'altra osservazione onde attenuare quella impressione che potrebbe fare una eccezione maggiore di quella che si domandava per i professori.

Si domandava per essi 1/3; ed io che cosa domando? Domando 2/5. Ma da 2/5 ad un terzo che differenza ci corre? Quella di un quindicesimo, che corrisponde assai prossimamente ad un anno di maggior vantaggio che si vorrebbe accordare ai macchinisti in confronto di quello che l'Ufficio Centrale proponeva già si accordasse ai professori.

Ed io lo ripeto limitandomi a questo, mi limito a tali termini che forse non sono nemmeno affatto consentanei all'equità.

**Commissario Regio.** Domando la parola.

**Presidente.** Il signor Commissario Regio ha la parola; dopo interrogherò il Senato per vedere se l'emendamento proposto dal signor Senatore Paleocapa è appoggiato.

**Commissario Regio.** Consulti pure il Senato.

**Presidente.** Interrogo il Senato se l'emendamento proposto dal Senatore Paleocapa è appoggiato. Ritiene il Senato che questo emendamento consiste nel portare da 1/4 a 2/5 l'aumento stabilito nell'articolo 8 del progetto dell'Ufficio Centrale.

Chi lo appoggia voglia sorgere.

(Appoggiato.)

**Senatore Audiffredi.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Audiffredi.** La parola è data dall'onorevole Senatore Paleocapa mi hanno pienamente persuaso, e mi sembra che esse siano state così favorevolmente accolte dal Senato, che io forse credo di potermi far

l'interprete dei comuni sentimenti, proponendo di elevare i 2/5 alla metà, cosa che mi pare non sarebbe troppo.

Questi impiegati espongono giornalmente la loro vita, sono responsabili della condotta dei convogli, la vita di migliaia di persone è nelle loro mani, se non si fa una eccezione straordinaria per essi, io non so davvero per quali altri possa esser fatta.

**Presidente.** Interpello il Senato per vedere se l'emendamento proposto dal Senatore Audiffredi, che porterebbe i 2/5 alla metà, è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

Ha la parola il signor Commissario Regio.

**Commissario Regio.** Dopo le parole autorevoli dette dall'illustre Senatore Paleocapa, e dopo le efficaci ragioni che egli ha così lucidamente ed eloquentemente esposte, io dichiaro di rimettermi, in quanto a questo emendamento, alla saggezza ed alla equità del Senato.

**Presidente.** Metto ai voti l'emendamento proposto dal Senatore Paleocapa di portare dal quarto ai 2/5 l'aumento del tempo contemplato nell'articolo 8.

Chi l'approva voglia sorgere.

(Approvato.)

Rimane inteso che il Senato ammise l'aumento di proporzione, ma resta ad approvarsi la tabella b.

Metto perciò ai voti, se altri non domanda la parola la tabella b, che comprende i macchinisti, scaldatori, guarda tenders delle strade ferrate, colla aggiunta quanto a questi che il tempo del servizio prestato sarà aumentato di due quinti.

Chi approva la tabella b concepita nei termini suddetti voglia alzarsi.

(Approvato.)

Si passa alla tabella c che comprende gli agenti diplomatici, agenti, giudici ed interpreti consolari di prima categoria, nel Levante o fuori d'Europa.

**Senatore Matteucci.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Matteucci.** Siccome parmi che la tabella a ormai sia andata, e premendomi di assicurare in qualche modo la sorte dei professori, dirò come già ebbi a dire l'altro giorno che nel vederli collocati fra i macchinisti, e scaldatori vi era qualche cosa che scuoteva le viscere di un vecchio professore; proporrei perciò che almeno fossero collocati nella tabella c.

**Presidente.** Abbia la bontà di scrivere il suo emendamento, e di trasmetterlo al banco della presidenza.

**Senatore Matteucci.** Il mio emendamento si riduce a comprendere nella tabella c i professori nelle Università.

**Presidente.** Il regolamento stabilisce che qualunque proposta debba essere scritta.

**Senatore Torrigiani.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Torrigiani.** A me pare che sulla tabella a non si sia emesso altro voto che quello di rigurre

al quinto quello che l'Ufficio Centrale voleva stabilire al terzo.

Io mi ero riservato di aggiungere i professori liceali alla proposizione accettata dal signor Commissario Regio relativa ai professori universitari...

Senatore Jacquemoud, relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola il relatore dell'Ufficio Centrale.

Senatore Jacquemoud, relatore. Credo che l'emendamento proposto dall'onorevole Senatore Matteucci è superfluo, imperocchè si è votato bensì che non si deve dare il beneficio del terzo ai professori, ma essi non sono stati tolti dalla tabella, e siccome il Commissario Regio acconsente a che i professori siano compresi nella tabella e coll'aumento del quinto, credo che la domanda del Senatore Matteucci sia già soddisfatta.

Senatore Matteucci. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Matteucci. Non ho nulla da aggiungere quando resta inteso che almeno nella tabella e sono compresi...

Presidente. Mi permetta. Le tabelle rimangono; sono state accettate anche dal Commissario Regio, ed è soltanto la quota del tempo sulla quale si è votato.

Senatore Matteucci. La tabella e è inutile se non vi si aggiunge la condizione del tempo.

Presidente. Ella faccia la proposta che crede. Io devo dare questo schiarimento affinché non si creda che sia stata tolta via del tutto la tabella e.

Essa esiste, e fu solo modificata la quota di aumento del tempo che era stata portata dall'articolo 8 del progetto dell'Ufficio Centrale.

Se il signor Senatore intende proporre qualche aggiunta, favorisca mandarla per iscritto.

Senatore Matteucci. Io non intendo fare altro che accettare la proposta del Commissario Regio relativamente ai professori e per conseguenza aggiungere i medesimi nella tabella e.

Senatore Alfieri. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Alfieri. Desidero che il relatore dell'Ufficio Centrale, o il Commissario Regio, o il sig. Presidente mi accertino di un fatto.

Esiste o non esiste ancora l'emendamento dell'Ufficio Centrale?

Io avrei creduto che veramente dopo il primo voto, l'emendamento dell'Ufficio Centrale cessasse di esistere, e dovesse entrare in discussione l'articolo del progetto ministeriale emendato dal signor Commissario Regio e dalle proposte di vari Senatori. Ma ripeto, esiste o non esiste l'articolo 8 dell'Ufficio Centrale? Finora non si è dichiarato.

Senatore Jacquemoud, relatore. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Jacquemoud, relatore. La tabella relativa ai professori è mantenuta.

Si è votato soltanto che i professori non godranno

del beneficio dell'aumento del terzo. Il Commissario Regio ha accettato che fosse dato ai professori l'aumento del quinto ed ha consentito che fossero mantenuti nella tabella per godere del vantaggio del quinto accordato dal progetto ministeriale.

Senatore Alfieri. La spiegazione non mi pare sufficiente. L'Ufficio Centrale aveva proposto un emendamento che era concepito in termini precisi. Domando se rimane ancora la redazione di quell'articolo: « Il tempo del servizio prescritto in uno degli impieghi indicati, ecc. » come era proposto dall'Ufficio Centrale? No. Dunque non abbiamo più testo; abbiamo una cosa separata dall'articolo cui apparteneva e che si chiama tabella.

Il testo adunque su cui dobbiamo discutere parmi quello dell'articolo del progetto ministeriale primitivo, emendato dal Commissario Regio, emendato anche per le aggiunte delle tabelle. Così avremo un ordine di discussione, potremo procedere come si era proceduto finora, prendendo per testo l'articolo ministeriale: cioè prima votando relativamente ai professori, che era l'argomento stato discusso per tre giorni, quindi ai macchinisti e poi agli altri indicati nella terza tabella, e forse anche ad una quarta.

Senatore Cadorna. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Cadorna. Quando vi è un testo di legge a cui si riferiscono gli emendamenti, questi emendamenti possono essi stessi avere una parte comune fra di loro, e una parte in cui si differenziano. La parte comune non si può mai votare definitivamente votando un solo di questi emendamenti, perchè resta ancora la parte dell'altro emendamento, che ha diritto di essere votato dopo. Ora l'emendamento dell'Ufficio Centrale consta di due parti, cioè: 1° della indicazione della classe degli impiegati; 2° dell'indicazione del vantaggio che loro si vuole fare coll'aumento del tempo. Nella prima indicazione questo emendamento aveva una parte comune coll'altro che è ancora da votare e questa riguarda soltanto il quinto. Dunque l'indicazione della classe degli impiegati non ha potuto essere votata, altrimenti evidentemente si sarebbe pregiudicato, impedito di votare l'altro emendamento. Si è potuto votare unicamente la seconda parte dell'emendamento; quella che riguardava l'aumento del terzo colla riserva di mettere ai voti poi le altre parti che riguardano il quinto. Se tutte e due saranno rigettate, allora soltanto si potranno ritenere assolutamente escluse quelle classi d'impiegati dal beneficio del quale si parla.

Ecco l'ordine logico, il solo possibile in una votazione.

Dunque se si vuole che il Senato abbia ancora la libertà di votare il quinto per i professori, bisogna ammettere che non sono assolutamente esclusi da ogni vantaggio, e per conseguenza l'indicazione di questa categoria d'impiegati non è ancora cassata dagli emendamenti.

Quindi io credo, che per procedere logicamente, dopo

di aver escluso l'aumento del terzo, si debba votare sopra l'aumento del quinto immediatamente dopo.

Se questo secondo emendamento non è ammesso, si verrà all'articolo del Ministero.

**Presidente.** Mi pare, che fin da principio io aveva fatto osservare al Senato come ci fosse il testo ministeriale, e come il testo dell'Ufficio Centrale venisse proposto quale emendamento in quella parte nella quale non combinava coll'accettazione della tabella precedentemente fatta dal Commissario Regio.

Dunque non è pregiudicato sulla tabella, ma soltanto sul beneficio del tempo sul quale si è votato. Siccome poi quest' articolo emendato dall' Ufficio Centrale si componeva di tre parti, che si riferivano ai tre paragrafi delle tre tabelle, così si è seguito l'ordine naturale, che era quello di discutere la tabella a, poscia la tabella b; ora rimane a discutere la tabella c.

Se il senatore Matteucci intende di farvi un'aggiunta egli è nella facoltà di farla.

**Senatore Matteucci.** Si è discussa la tabella b, prima di disinteressare la tabella a.

Vi è la questione del tempo, e credo che se si fossero messe prima ai voti le disposizioni che riflettono i professori prima di passare ad altra tabella, non ne sarebbe nata questa confusione.

**Presidente.** Non si possono confondere i testi: noi abbiamo il testo, che è il progetto ministeriale, ed il testo dell' Ufficio Centrale, che serve di emendamento. Se l'emendamento non sarà accolto si passerà al testo del progetto ministeriale.

**Senatore Scialoja.** Realmente noi abbiamo due testi. Il testo ministeriale non fa distinzione di tabelle, ed è quello compreso sotto l'articolo 8 dal Ministero presentato al Parlamento: abbiamo poi il testo dell'emendamento, che fa l'Ufficio Centrale a questo primo testo ministeriale.

Noi abbiamo pure una terza proposta, la quale non ha testo alcuno, ed è quella specie di emendamento, che ora il Governo fa all'emendamento dell' Ufficio Centrale, accettato in massima in quanto alle distinzioni della tabella.

Appunto perchè manchiamo di questo terzo testo parmi sia surta tutta questa apparente, non sostanziale, confusione nella votazione.

Se l'onorevole Commissario Regio volesse compiacersi di formulare l'emendamento che aveva proposto verbalmente, mi pare che ogni dubbio sarebbe dileguato.

Se di fatti si scrivessero queste parole: « Il tempo del servizio prestato negli impieghi indicati nella tabella a, sarà aumentato di un quinto » e poi venisse la tabella a coll'emendamento dell'onorevole Durboqué, io credo che allora il Presidente avrebbe un testo chiaro da mettere ai voti.

Il primo che ha messo ai voti era il testo dell'Ufficio Centrale, che forma emendamento, ma questo l'ha messo ai voti unicamente per quanto dispone riguardo all'aumento del terzo; quindi rimane adesso non più il

testo ministeriale, che non distingue, ma l'emendamento fatto dopo dal Commissario Regio, che distingue condizionatamente, e queste condizioni sono tre, cioè aumento del quinto, età di 35 anni, primo impiego.

Se il Commissario Regio formola questa proposta io credo che sparirà ogni dubbio, e potrà così essere messa ai voti.

**Presidente.** Il signor Commissario Regio ha inteso le osservazioni del Senatore Scialoja: se crede di formulare l'intero articolo che vuol sostenere, allora mi permetterò di fargli nota la proposta che fu deposta in questo momento al banco della Presidenza dal signor Senatore Matteucci, così concepita:

« Resta inteso che rimane fermo il quinto per professori. »

(Il Regio Commissario e il Senatore Matteucci combinano d'accordo un articolo che è trasmesso al Presidente.)

Do lettura di un progetto d'articolo redatto dal Regio Commissario e combinato d'accordo col Senatore Matteucci.

Pregherei l'Ufficio Centrale di far attenzione affinché, se lo credesse, aggiungendo la sua adesione, si potesse passar oltre.

« Il tempo del servizio prestato in una delle cariche indicate nella tabella a sarà aumentato d'un quinto per quei funzionari che sieno stati per primo impiego dominati ad una di esse in età non minore d'anni 35. »

« Quello degli impiegati indicati nella tabella b sarà aumentato di due quinti; quello degli impiegati indicati nella tabella c sarà aumentato d'un quinto. »

**Senatore Torrigiani.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Torrigiani.** Mi rincresce di tediarlo il Senato con soverchia insistenza, ma io credo che alla tabella a bisogna aggiungere la mia proposta.

**Presidente.** La sua proposta verrà messa ai voti; ora si diede solo lettura di un progetto di redazione.

**Senatore Torrigiani.** Ma se il Senato l'approva resta pregiudicata la questione.

**Presidente.** No, no. Noi adesso abbiamo fatto due votazioni, una sulla tabella a, l'altra sulla tabella b, rimane ancora la tabella c. Le tabelle rimangono sempre fuori dell'applicazione che si faceva del beneficio del terzo.

Siccome il signor Senatore Scialoja ha invitato il Commissario Regio a stendere un nuovo progetto, il Commissario Regio l'ha steso di concerto col signor Senatore Matteucci, ed io ne ho data lettura; ma questo non pregiudica il punto della discussione e della votazione. Quando si discuterà l'art. ministeriale si terrà conto della proposta del signor Senatore Torrigiani.

**Senatore Roncalli F.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Roncalli.** Se non ho male inteso si farebbe una sola votazione della tabella a e della tabella c...

Voci. No, no....

**Presidente.** Ripeterò ancora che questo incidente si è sollevato in seguito all'eccitamento fatto dal Senatore Scialoja al signor Commissario Regio per una nuova redazione, di cui diedi lettura e che non cambia in nulla il soggetto della discussione.

**Senatore Arnulfo.** Domando la parola.

**Presidente.** La parola è al Senatore Arnulfo.

**Senatore Arnulfo.** A me sembra che ora non si debba fare altro che discutere, se si vuole ancora votare sulla tabella a, vale a dire sulla nuova redazione presentata dal Commissario Regio, ma votandola per parte, cioè nella prima parte che riflette i professori colla variante che ebbe dal terzo al quinto: fatta questa votazione, sarà il caso di deliberare sull'aggiunta del signor Senatore Torrigiani e sopra tutte le altre che siano presentate come tali.

Quanto alla tabella b, è già votata, per cui per essa più nulla occorre; quanto alla tabella c, sarà ancora a discutere, e questa sarà cosa separata.

Io penso che procedendosi in questo modo non possa esservi difficoltà a che si segua il testo che il signor Commissario Regio ha presentato all'ufficio di Presidenza.

**Presidente.** La parola è al Senatore Alfieri.

**Senatore Alfieri.** Io volevo solamente dire che anche supposto che la prima parte dell'emendamento dell'Ufficio Centrale non fosse stata rigettata, se vi è emendamento si suppone che vi sia pure un testo emendato al quale si debba l'emendamento contrapporre.

Ora il Ministero per organo del Commissario Regio avendo rinunziato all'articolo primitivo, era necessità che vi si supplisse con altro articolo, che fosse la materia emendata, altrimenti manca il soggetto; epperò mi pare che non sia stato irregolare il sollecitare la presentazione di questo testo, che deve servire di punto di paragone.

**Senatore Di Pollone.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Di Pollone.** Non è certamente per aggiungere un imbarazzo di più all'intricatissima discussione nella quale versiamo, che io prendo la parola; ma solo per far osservare la conseguenza che può derivare dalla proposta di votare prima il nuovo testo che sarebbe quello cioè di concedere per gli impiegati descritti nella tabella a il quinto. Quando questa proposta fosse approvata, e poi non si approvasse la tabella, sarebbe questa una disposizione che non avrebbe effetto; io penso quindi che bisognerebbe prima di tutto cominciare a votare la tabella a.

**Presidente.** Intende il Senato che si debba procedere alla votazione della tabella a in conformità di quanto è indicato nell'articolo che è stato redatto dal Commissario Regio, e del quale do nuova lettura nella prima parte?

« Il tempo del servizio prestato in una delle cariche indicate nella tabella a, sarà aumentato d'un quinto

per quei funzionari che siano stati per primo impiego nominati ad una di esse in età non minore di anni 35.»

Adesso si leggerà la tabella.

« Tabella a. Professori nelle Università del Regno, nelle scuole d'applicazione per gli ingegneri e negli istituti superiori. »

Poi verrebbe l'aggiunta del senatore Torrigiani, il quale ai funzionari contemplati nella tabella a vorrebbe aggiungere i professori insegnanti nei regi licei dello Stato, di modo che il suo emendamento o meglio la sua aggiunta consiste nelle parole: « professori insegnanti nei regi licei dello Stato. »

**Senatore Torrigiani.** Io credo che la mia aggiunta debba, come sotto emendamento, far oggetto di una votazione speciale, mentre io amo meglio che esso possa far naufragio, piuttostochè ritirarlo, il che potrebbe essere considerato come segno di debolezza.

**Presidente.** Essendo un'aggiunta, è naturale che sia votata a parte.

Intende il Senato che si proceda in questo modo?

Che cioè sia votata la tabella a, contemporaneamente alla prima parte dell'articolo ultimamente redatto dal Commissario Regio?

Rileggo ancora una volta questa prima parte..

Voci. No, no.

**Presidente.** Permettano, la discussione è talmente intricata che credo conferisca anche alla sincerità del voto il far questa nuova lettura.

L'articolo che il Ministero propone nella sua ultima parte dice:

« Il tempo del servizio (Vedi sopra.)

**Senatore Duchoqué.** Domando la parola.

**Presidente.** La parola è al senatore Duchoqué.

**Senatore Duchoqué.** Io non posso che approvare questa nuova redazione perchè in essa sta perfettamente racchiuso il mio emendamento; ma temo che possa sorgere qualche difficoltà sopra una parola, seppure non ho male inteso.

**Presidente.** Rileggerò nuovamente:

« Il tempo del servizio prestato in una delle cariche, ecc. »

**Senatore Duchoqué.** Va benissimo, non avevo bene inteso.

**Presidente.** Metto ai voti questa prima parte dell'articolo ministeriale colla relativa tabella a.

Chi lo approva voglia alzarsi.

(Approvato.)

Adesso metto ai voti l'emendamento Torrigiani che consiste nell'aggiunta seguente:

« I professori insegnanti nei Regi Licei dello Stato.»

Chi approva questa aggiunta voglia alzarsi.

(Non è approvata.)

Il Senatore Roncalli intende ancora di proporre la sua aggiunta?

**Senatore Roncalli.** Non intendo più proporre, perchè stando a quello che ho detto prima, la mia proposta era subordinata al caso che venisse adottato il

paragrafo dell'Ufficio Centrale, e siccome questo caso non si è verificato, io desisto dal proporre la mia aggiunta.

**Presidente.** Passeremo alla tabella c.

**Voci.** A domani! a domani!

**Senatore Di Revel.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Di Revel.** Quantunque la proposta che feci relativamente ai professori non abbia avuto l'esito che me ne ripromettevo, tuttavia non mi perdo di coraggio e vengo riguardo agli agenti diplomatici e con-

solari a rinnovare una proposta analoga, quella cioè che siano assolutamente cancellati dalla tabella c.

Scendiamo a vedere per quali considerazioni, per quali cause...

**Voci.** A domani! a domani!

**Presidente.** Molti domandano di rimandare la discussione a domani, il che, trattandosi di cosa assai grave, sarebbe forse meglio.

Domani dunque alle ore due in adunanza pubblica per la continuazione della presente discussione.

L'adunanza è sciolta (ore 5 1/2).